

STATA
ura geres
enze. Que
manifre
tutti.
ste piaga
gli nomi
i forti
disbrigo
cessi ch
l'ase co
dallo sta
sgraziata
in con
Rosa di
nioni no
no recla
psiafaco
ora, do
all'ente
a i dele
esecutio
per irrov
che in
Quale in
za in P
che a
a pro
ome s
carca sa
ni mod
ni qu
presso co
le an
arsi per
biti ch
esistenz
deranno
si sp
consid
a voca
una m
arsi qu
impieg
bano pe
na. Com
intenna
nscersi s
ntamene
e distr
ciencia
l'appog
inman
senza
le
ciare un
strazior
somm
ver la m
sario co
il sinea
la falli
e assist
che si
la Giun
adobata
fosse a
l'aggio
la Roc
lassi su
elle non
e istituz
nista p
il qua
Teat
stione g
agli ope
partiti
Carni
di Piet
ioso qu
questi
una m
summa
ata Ma
oggi a
strazio
politica
ralmen
50 voti
o al pe
scorta
della d
il ca
e dim
ala f
l'op
innocua
l'arv
svent
ustro-
astro
one co
retro
dote d
ella P
ambien
in pub
primi
mestri
questi
e dato
provat
razioni
le las
gagnat
di pub
in com
no 15,
o un
tarzi a
ntro
le pro

Nell'ambiente ferroviario

— Dal 1. Aprile la locale sezione del Sindacato Ferroviario, Italiani forte di molti soci ha aperto un Circolo dei Ferroviari in via Umberto I, con annessa una sala di lettura.

L'inaugurazione si farà questo prima con l'intervento di valorosi oratori.

Da Airola

(E. P.) — Quanto va compendosi nella nostra sventurata Provincia per opera dell'on. Leonardo Bianchi non può continuare. Le transazioni sulla propria coscienza, le ingiustizie più atroci sono commesse per la sua volontà e per la sua infammità.

Ma noi ci siamo imposti il dovere di sbrogliare fino all'ultimo questa matassa d'intrighi che avvolge onesti e furfanti, coraggiosi e vigliacchi e andremo dritti per la nostra via, fino a quando la libertà non sarà resa quanto sventurato paese che pur forma parte della terra d'Italia.

Noi non vogliamo discutere del formato perché, se a ciò volessimo solo accennare, cadremmo nel ridicolo; ma dell'onore politico non solo discuteremo ma di mostrare come che la sua politica è basata su basse protezioni che lo rendono pericoloso al bene del nostro paese.

Che l'on. Leonardo Bianchi sia stato l'angelo della disastrosa compra fatta dallo Stato al palazzo in Airola dal comm. Montella non è da mettersi nemmeno in discussione, e lo affermano le lettere che questo capo elettorale scriveva al prof. Curcio. Che lo sperpero di 140 mila lire (costo del palazzo) sia servito solo ad aiutare le finanze al comm. Montella lo dimostra il fatto che ogni circa due anni che mentre non si accenna nemmeno al famoso Riformatorio pel quale avrebbe dovuto utilizzarsi il palazzo si rende passivo di 100 lire mensili che danno al figlio del Montella quale ondata di esso.

E che infine tanto l'on. Bianchi che il comm. Montella non siano sazi dello sperpero di danaro che si fa a danno di noi poveri contribuenti lo dimostrano le insistenze che si stanno facendo per il famoso acquisto delle due moggia e mezzo di terreno di proprietà della moglie del Montella per lire 27 mila, per la costruzione dell'edificio scolastico.

Il cav. Manganello, Ingegnere Capo del Piano Civile non ha voluto, o meglio, non ha potuto tener calcolo dei ricorsi fatti al Prefetto di Benevento nei quali pur si additava altro terreno di posizione migliore punto molto più centrale di quello di proprietà della moglie del Montella e che avrebbe potuto acquistarsi per un pugno di lire 5 mila in meno. Ciò è grave! Siamo sicuri che il Ministero non potrà valutare questo il parere del cav. Manganello.

On. Bianchi oggi il vostro capo-elettore da sotto processo e noi vi domandiamo: che cosa ne pensate di lui? Al dottor Bifani di Paolise allorché vi rivolse simile domanda mentre si istruiva l'altro processo contro il Montella per prelati da lui commessi, noi rispondeste che vi sareste pronunziato dopo la parola serena del magistrato. Ma tale parola voi non l'aspettaste ma l'avvenustate la imposteste. Il Procuratore del Re Giannatasio traslocato a vostro mezzo a Salerno ebbe troncata la sua opera sul più bello e così il comm. Montella fu salvo.

Ora qual'è la vostra risposta? A. Quelli che vi hanno interrogato in proposito voi rispondete lo stesso, che rispondete allora ed intanto nulla lasciate intanto per menomettere moralità e giustizia. Noi però vi seguiremo nei vostri passi ed allora solo terremo quando vi sarete rimesso nella retta via.

Da Benevento

Il generale del tabacco

(Musco U.) — Il signor Vincenzo Moavero, che degnamente potrebbe appartenere al *Museo delle mamme* del Notari, esercita da parecchi anni la sua disonesta autorità nella locale Agenzia Tabacchi, conculcando i diritti, offendendo con pitetici triviali gli operai, ed insinuandosi con questi mezzi nell'animo dei superiori.

Ingratante e venusto, da semplice impiegato straordinario, con arti speciali ha saputo girare ad essere aiutante tecnico dell'Agenzia, o per meglio dire generale del tabacco, e guai a quel subalterno, a quel soldato-operario che non s'inchina rispettosamente innanzi al suo autocrate volere.

Per costui non esistono né regolamenti né diritti, ma solo doveri. Insomma l'Agenzia Tabacchi è come se fosse un'industria privata, di sua esclusiva proprietà, e come tale, egli può e deve avere la prerogativa di indifferente sospensivi e insulti, o largire premi e favori a chi ciecamente l'obbedisce dentro e fuori il decastere.

Gli operai ben altre due volte, han tentato di organizzarsi in lega onde poter porre una diga a tale deplorevole stato di cose, ma i colpi reazionari del generale, le sue minacce e le sue esecuzioni, fecero sì che tutte e due le volte il tentativo venisse meno e gli operai tornassero come pecore a bradire le catene del loro servaggio. Vincenzo Moavero non è rimasto il vincitore, dimmi però chi lo ha! Chi troppo tira la lingua, e i lavoratori di oggi che non sono più quelli di ieri, consi di propri diritti e della propria forza, son decisi a spezzarla e a farla finita con tale esoso procedimento.

Noi, da queste colonne, invochiamo il provvedimento delle autorità ministeriali affinché si liberino gli operai di questo despota, di questo ambizioso, se non si vuole che altre e più pericolose conseguenze vengano a fuoriuscitate, a pace di quei pacifici lavoratori.

Noi da parte nostra esortiamo i compagni lavoratori della Manifattura dei Tabacchi di Benevento a stringersi in lega, a dispetto di tutti i Moavero di questo mondo ed a sperare le proprie giuste rivendicazioni, più che dai provvedimenti delle autorità, dalla propria forza.

Da Maddaloni

(Stivio Gravache). — Un articolo, compreso una ventina di giorni fa sul «Giornale d'Italia», dove a proposito dell'annullamento delle elezioni politiche nel collegio di Caserta si faceva di queste una storia riassuntiva, è stato oggetto di una miserevole critica da parte di un certo signor... Il collegio di Caserta, l'angolo principale del candidato prof. Com. Ruggiero, trova in quell'articolo molte cose che offendono la rispettabile figura morale dell'amicco, la cui vita purissima dovrebbe imporre rispetto anche ai più feroci nemici, e si erge a difendere l'ufficio. Citare prima i punti più offensivi dell'articolo; imbrattare quasi due colonne per non dire altro che se Alfonso Ruggiero può essere combattuto politicamente, dev'essere rispettato da ogni uomo onesto, come esempio di probità, di lavoro e di rettitudine; pigliare sul e giornalisti di parte contraria, chiamandoli tre o quattro miseri ispiratori che insozzano la nostra patria; Censure; dubitare del genuino sentimento dell'avv. Sartimari; e dopo tutto questo concludere dicendo che non fanno affare alcun commento, perché il pubblico ha i fatti e li farà da sé; bisogna che ne avremmo quelli dell'Unione; è stato il peggiore di trattare l'argomento. Noi, parte di pubblica (intelligente, intendiamo) parte di azzardati a discutere sulla moralità morale del Com. Ruggiero, e senza perdersi in commenti, proponiamo una di-

Da Aversa

(g. s.) Una nuova lega — Anche gli istitutori disciplinari di questo Istituto Artistico di S. Lorenzo, si son visti nella necessità di costituirsi in lega di resistenza fra loro, iscrivendosi a questa Camera del Lavoro, per salvaguardare i loro interessi economici e per ottenere quei miglioramenti dovuti alla loro classe di fronte alla esigenza dei tempi moderni.

Qualuno di essi però, di anime pusillanime, pur conoscendo i benefici della organizzazione, credendosi beniamino dei superiori e temendo forse qualche rappresaglia, ha tradito la volontà dei numerosi compagni.

Benchè questa classe di istitutori disciplinari di sì importante Istituto, abbia un regolamento interno, pur tuttavia, sono alla mercé del censore un ex-tendente dei carabinieri, che vuol far valere la sua autocrate volontà degna dei tempi passati.

Giorni fa, senza nessuna ragione plausibile di servizio, e malgrado l'ordinanza del Direttore Amministrativo che concede ogni giorno tre ore di sorta a questo personale per recarsi nelle proprie case per il vitto, e sulladato ex-tendente proibì l'uscita per ben quattro giorni, costringendo questi disgraziati istitutori ad un volontario digiuno e lontani dalle proprie famiglie. E poi si dice, che anche gli istitutori di S. Lorenzo divontano sovversivi! Di chi è la colpa se non dei dirigenti!...

Da S. Cosmo e Damiano

(Circolo Sindacalista) La consorte del compagno Lello Pietro la mattina del 27 marzo, senza l'opera del padreterno, diede alla luce una bambina alla quale verrà dato il nome di *Libera Anarchia*.

Reatati il compagno sulla Casa Comunale per la rivela, e non trovati il Sindaco si sedette per attendere, ma questi nel suo giungere solo perché il compagno Lello per distrazione non aveva cavato il cappello lo coperte d'improprietà mettendolo nello stesso tempo alla porta. L'autocrazia ridicola pretende il rispetto che in tali siti si sta a testa scoperta, ciò che a noi socialisti ci sembra da buffoni. Del resto non era solo il compagno nostro esperto di cappello, eravi pure l'usciera con buona parte del suo seguito, ma si è creduto d'insultare solo il compagno Lello perché socialista. È vergognoso che al secolo XX avvengano atti degni del medio evo.

Forse questo Sindaco, questo Don Rodrigo ci vorrebbe condurre ai tempi in cui dominava il prete? Gli dispiace forse che i socialisti qui hanno risvegliato le coscienze operaie? Sì, noi socialisti riproviamo la condotta assunta da questo Sindaco cav. avv. Pasquale Tibaldi verso il Cittadino Pietro Lello.

Frattanto è necessario far notare all'attuale Prefetto sig. Carnevale i diversi abusi che giornalmente vengono commessi da questo Don Rodrigo il quale si è permesso di trasformare la Casa Comunale in un pubblico caffè, sicché invece d'interessarsi di cose utili alla pubblica cittadinanza si giuocava a tombola e qualche volta anche alle cartucce. Però questo sindaco non pensa alla pubblica igiene e non è molto bisogno? Perché lascia ad ogni cittadino usurpare parte del suolo pubblico? Forse per tema di essere attaccato lui per le ragioni che accennammo sulla *Propaganda* in data del 26 e 27 marzo. L'autorità prefettizia pensa di dormire ancora.

Intanto noi per tali fatti, scandalosi e nauseanti, abbiamo espletata una minuziosa inchiesta, e quanto prima, l'ignobile opera di un delegato inetto e beccamorti avrà un eco al Parlamento nazionale.

Lettera aperta

Ill.mo Prefetto della provincia di Salerno
I coloni tutti di questo Comune vengono continuamente danneggiati dal vandalismo dei caprai i quali con numeroso gregge invadono i terreni coltivati arrecando immensi danni. Essi, varie volte hanno reclamato al delegato di p. s. Ferrante ed al Sindaco, ma finora niun provvedimento è stato adottato, anzi una volta il delegato lamentò di non poter provvedere per deficienza di agenti!! Il 6 marzo 6 coloni spero formale quale recata vice brigadiere Del Giudice e nulla ancora si è conosciuto al riguardo.

Chè è ridicolo e noi ci auguriamo che Ella vorrà richiamare questi trascurati funzionari a che non siano più possibili i vandalismi che oggi si commettono impunemente. Con osservanza
Scafati, 6 aprile 1910.
Ingenito Vincenzo

Da Gravina (Bari)

La magnifica vittoria dei socialisti

(Facile) — In seno dell'amore, della fratellanza, della bene comune seminato con inflessibile zelo, abnegazione e costanza dal compianto, carissimo nostro Cansio Muschio in questa cittadina, ed inaffiatto le molte volte con le sue lagrime e col suo sudore, ha messo delle radici; la pianta è cresciuta e domenica 3 aprile, ha dato il suo frutto in tanta abbondanza che i socialisti, da soli (notate) da soli hanno conquistato l'intera lista della maggioranza!!

Fisalmente la Puglia si sveglia; l'alba della civiltà e del progresso spunta nei cuori dei Pugliesi principiando dai Gravinesi; dal turpe piegio di aggressione e di searventismo clericale, il popolo Gravinese con una decisa scroscellatura di spalle ha saputo emanciparsi; ha finalmente compresa che il suo più acerrimo nemico, nemico del suo bene morale e materiale, è il prete a braccetto col feudatario, e perciò con una formidabile pedata nel deretano, ha saputo accareare l'uno nella sgragiosa e l'altro fra sterco dei suoi armenti a meditare, nella loro solitudine, lo smacco subit, ed a pensare che il terrore, dell'autocrazia e del dispotismo in cui coloro e signorotti dilaniavano non le carni (perché non ne avevano) ma la pelle del popolo, è tramontata e tramontata per sempre in Gravina...

Però, o popolo gravinese, stai in guardia contro questi cani arrabbiati dalle cui ganne hai avuto l'audacia di svincolarti; essi, accovacciati covano già la vendetta e per poco che ti culli nella tua vittoria, obliando i tuoi avversari, ti vedrai ricomparsi innanzi più forti e rigogliosi di prima.

Da Marcanise

(Vice) Esiste un partito di opposizione al nostro consiglio Comunale? Ci sono, si alcuni uomini sui banchi di sinistra. C'è tra costoro anche qualche carattere, ma quello che manca è l'opposizione. I costi detti oppositori — un'accoglienza di nomi interessanti, messi in un fascio solo da momentanee esigenze elettorali — a combattere senza la prossima possibilità di affermare il potere, è cosa senza gusto.

Gravi problemi interessano la nostra città, ma in consiglio silenzio assoluto. E l'opposizione, tale senza ricordare che al tempo di Domenico Santoro niente passava incontrolate.

Si, Domenico Santoro... solo, eppure teneva stretti gli avversari; baldi e ferre con pochissimi amici e pur vigile, dopo i terribili cimenti contro il Vogli; eran pochi, e pur s'impicce, leti e terribili giorni che non si cancelleranno giammai dalla memoria!

Me, il partito d'opposizione che è fondato sui interessi personali — senza cimenti — esso deve sgrattare per forze di cose.

Concludo: il partito di opposizione ha descritto in troppo breve tempo la sua parabola discendente, verso il nulla, dal quale sorsa.

Parce sepulto! — I grandi... attori marcaniesi sono furibondi contro di noi per aver usato contro il dramma sacro! Ora minacciano una lezione... iustitiana.

Ma fra costoro sbraccia dippiù un... Erocle redivo che crede di far paura a chi sente nell'anima ribelle tutta la responsabilità di ciò che scrive. E questo Arlecchino che si presume di essere un colto critico (!!) (bade che è affetto) del socialismo, ama far censure da bravo senza sapere che non è altro che un buffone.

Se noi dobbiamo pensare all'esistenza invece di scrivere a ciò abbiamo abbastanza pensato; mentre lui, invece, crede di fare l'Arlecchino o in caffè, l'ozioso per le vie della città.

Da Aversa

(g. s.) Una nuova lega — Anche gli istitutori disciplinari di questo Istituto Artistico di S. Lorenzo, si son visti nella necessità di costituirsi in lega di resistenza fra loro, iscrivendosi a questa Camera del Lavoro, per salvaguardare i loro interessi economici e per ottenere quei miglioramenti dovuti alla loro classe di fronte alla esigenza dei tempi moderni.

Qualuno di essi però, di anime pusillanime, pur conoscendo i benefici della organizzazione, credendosi beniamino dei superiori e temendo forse qualche rappresaglia, ha tradito la volontà dei numerosi compagni.

Benchè questa classe di istitutori disciplinari di sì importante Istituto, abbia un regolamento interno, pur tuttavia, sono alla mercé del censore un ex-tendente dei carabinieri, che vuol far valere la sua autocrate volontà degna dei tempi passati.

Giorni fa, senza nessuna ragione plausibile di servizio, e malgrado l'ordinanza del Direttore Amministrativo che concede ogni giorno tre ore di sorta a questo personale per recarsi nelle proprie case per il vitto, e sulladato ex-tendente proibì l'uscita per ben quattro giorni, costringendo questi disgraziati istitutori ad un volontario digiuno e lontani dalle proprie famiglie. E poi si dice, che anche gli istitutori di S. Lorenzo divontano sovversivi! Di chi è la colpa se non dei dirigenti!...

Da S. Cosmo e Damiano

(Circolo Sindacalista) La consorte del compagno Lello Pietro la mattina del 27 marzo, senza l'opera del padreterno, diede alla luce una bambina alla quale verrà dato il nome di *Libera Anarchia*.

Reatati il compagno sulla Casa Comunale per la rivela, e non trovati il Sindaco si sedette per attendere, ma questi nel suo giungere solo perché il compagno Lello per distrazione non aveva cavato il cappello lo coperte d'improprietà mettendolo nello stesso tempo alla porta. L'autocrazia ridicola pretende il rispetto che in tali siti si sta a testa scoperta, ciò che a noi socialisti ci sembra da buffoni. Del resto non era solo il compagno nostro esperto di cappello, eravi pure l'usciera con buona parte del suo seguito, ma si è creduto d'insultare solo il compagno Lello perché socialista. È vergognoso che al secolo XX avvengano atti degni del medio evo.

Forse questo Sindaco, questo Don Rodrigo ci vorrebbe condurre ai tempi in cui dominava il prete? Gli dispiace forse che i socialisti qui hanno risvegliato le coscienze operaie? Sì, noi socialisti riproviamo la condotta assunta da questo Sindaco cav. avv. Pasquale Tibaldi verso il Cittadino Pietro Lello.

Frattanto è necessario far notare all'attuale Prefetto sig. Carnevale i diversi abusi che giornalmente vengono commessi da questo Don Rodrigo il quale si è permesso di trasformare la Casa Comunale in un pubblico caffè, sicché invece d'interessarsi di cose utili alla pubblica cittadinanza si giuocava a tombola e qualche volta anche alle cartucce. Però questo sindaco non pensa alla pubblica igiene e non è molto bisogno? Perché lascia ad ogni cittadino usurpare parte del suolo pubblico? Forse per tema di essere attaccato lui per le ragioni che accennammo sulla *Propaganda* in data del 26 e 27 marzo. L'autorità prefettizia pensa di dormire ancora.

Intanto noi per tali fatti, scandalosi e nauseanti, abbiamo espletata una minuziosa inchiesta, e quanto prima, l'ignobile opera di un delegato inetto e beccamorti avrà un eco al Parlamento nazionale.

Lettera aperta

Ill.mo Prefetto della provincia di Salerno
I coloni tutti di questo Comune vengono continuamente danneggiati dal vandalismo dei caprai i quali con numeroso gregge invadono i terreni coltivati arrecando immensi danni. Essi, varie volte hanno reclamato al delegato di p. s. Ferrante ed al Sindaco, ma finora niun provvedimento è stato adottato, anzi una volta il delegato lamentò di non poter provvedere per deficienza di agenti!! Il 6 marzo 6 coloni spero formale quale recata vice brigadiere Del Giudice e nulla ancora si è conosciuto al riguardo.

Chè è ridicolo e noi ci auguriamo che Ella vorrà richiamare questi trascurati funzionari a che non siano più possibili i vandalismi che oggi si commettono impunemente. Con osservanza
Scafati, 6 aprile 1910.
Ingenito Vincenzo

Da Gravina (Bari)

La magnifica vittoria dei socialisti

(Facile) — In seno dell'amore, della fratellanza, della bene comune seminato con inflessibile zelo, abnegazione e costanza dal compianto, carissimo nostro Cansio Muschio in questa cittadina, ed inaffiatto le molte volte con le sue lagrime e col suo sudore, ha messo delle radici; la pianta è cresciuta e domenica 3 aprile, ha dato il suo frutto in tanta abbondanza che i socialisti, da soli (notate) da soli hanno conquistato l'intera lista della maggioranza!!

Fisalmente la Puglia si sveglia; l'alba della civiltà e del progresso spunta nei cuori dei Pugliesi principiando dai Gravinesi; dal turpe piegio di aggressione e di searventismo clericale, il popolo Gravinese con una decisa scroscellatura di spalle ha saputo emanciparsi; ha finalmente compresa che il suo più acerrimo nemico, nemico del suo bene morale e materiale, è il prete a braccetto col feudatario, e perciò con una formidabile pedata nel deretano, ha saputo accareare l'uno nella sgragiosa e l'altro fra sterco dei suoi armenti a meditare, nella loro solitudine, lo smacco subit, ed a pensare che il terrore, dell'autocrazia e del dispotismo in cui coloro e signorotti dilaniavano non le carni (perché non ne avevano) ma la pelle del popolo, è tramontata e tramontata per sempre in Gravina...

Però, o popolo gravinese, stai in guardia contro questi cani arrabbiati dalle cui ganne hai avuto l'audacia di svincolarti; essi, accovacciati covano già la vendetta e per poco che ti culli nella tua vittoria, obliando i tuoi avversari, ti vedrai ricomparsi innanzi più forti e rigogliosi di prima.

Da Marcanise

(Vice) Esiste un partito di opposizione al nostro consiglio Comunale? Ci sono, si alcuni uomini sui banchi di sinistra. C'è tra costoro anche qualche carattere, ma quello che manca è l'opposizione. I costi detti oppositori — un'accoglienza di nomi interessanti, messi in un fascio solo da momentanee esigenze elettorali — a combattere senza la prossima possibilità di affermare il potere, è cosa senza gusto.

Gravi problemi interessano la nostra città, ma in consiglio silenzio assoluto. E l'opposizione, tale senza ricordare che al tempo di Domenico Santoro niente passava incontrolate.

Si, Domenico Santoro... solo, eppure teneva stretti gli avversari; baldi e ferre con pochissimi amici e pur vigile, dopo i terribili cimenti contro il Vogli; eran pochi, e pur s'impicce, leti e terribili giorni che non si cancelleranno giammai dalla memoria!

Me, il partito d'opposizione che è fondato sui interessi personali — senza cimenti — esso deve sgrattare per forze di cose.

Concludo: il partito di opposizione ha descritto in troppo breve tempo la sua parabola discendente, verso il nulla, dal quale sorsa.

Parce sepulto! — I grandi... attori marcaniesi sono furibondi contro di noi per aver usato contro il dramma sacro! Ora minacciano una lezione... iustitiana.

Ma fra costoro sbraccia dippiù un... Erocle redivo che crede di far paura a chi sente nell'anima ribelle tutta la responsabilità di ciò che scrive. E questo Arlecchino che si presume di essere un colto critico (!!) (bade che è affetto) del socialismo, ama far censure da bravo senza sapere che non è altro che un buffone.

Se noi dobbiamo pensare all'esistenza invece di scrivere a ciò abbiamo abbastanza pensato; mentre lui, invece, crede di fare l'Arlecchino o in caffè, l'ozioso per le vie della città.

Da Aversa

(g. s.) Una nuova lega — Anche gli istitutori disciplinari di questo Istituto Artistico di S. Lorenzo, si son visti nella necessità di costituirsi in lega di resistenza fra loro, iscrivendosi a questa Camera del Lavoro, per salvaguardare i loro interessi economici e per ottenere quei miglioramenti dovuti alla loro classe di fronte alla esigenza dei tempi moderni.

Qualuno di essi però, di anime pusillanime, pur conoscendo i benefici della organizzazione, credendosi beniamino dei superiori e temendo forse qualche rappresaglia, ha tradito la volontà dei numerosi compagni.

Benchè questa classe di istitutori disciplinari di sì importante Istituto, abbia un regolamento interno, pur tuttavia, sono alla mercé del censore un ex-tendente dei carabinieri, che vuol far valere la sua autocrate volontà degna dei tempi passati.

Giorni fa, senza nessuna ragione plausibile di servizio, e malgrado l'ordinanza del Direttore Amministrativo che concede ogni giorno tre ore di sorta a questo personale per recarsi nelle proprie case per il vitto, e sulladato ex-tendente proibì l'uscita per ben quattro giorni, costringendo questi disgraziati istitutori ad un volontario digiuno e lontani dalle proprie famiglie. E poi si dice, che anche gli istitutori di S. Lorenzo divontano sovversivi! Di chi è la colpa se non dei dirigenti!...

Da S. Cosmo e Damiano

(Circolo Sindacalista) La consorte del compagno Lello Pietro la mattina del 27 marzo, senza l'opera del padreterno, diede alla luce una bambina alla quale verrà dato il nome di *Libera Anarchia*.

Reatati il compagno sulla Casa Comunale per la rivela, e non trovati il Sindaco si sedette per attendere, ma questi nel suo giungere solo perché il compagno Lello per distrazione non aveva cavato il cappello lo coperte d'improprietà mettendolo nello stesso tempo alla porta. L'autocrazia ridicola pretende il rispetto che in tali siti si sta a testa scoperta, ciò che a noi socialisti ci sembra da buffoni. Del resto non era solo il compagno nostro esperto di cappello, eravi pure l'usciera con buona parte del suo seguito, ma si è creduto d'insultare solo il compagno Lello perché socialista. È vergognoso che al secolo XX avvengano atti degni del medio evo.

Forse questo Sindaco, questo Don Rodrigo ci vorrebbe condurre ai tempi in cui dominava il prete? Gli dispiace forse che i socialisti qui hanno risvegliato le coscienze operaie? Sì, noi socialisti riproviamo la condotta assunta da questo Sindaco cav. avv. Pasquale Tibaldi verso il Cittadino Pietro Lello.

Frattanto è necessario far notare all'attuale Prefetto sig. Carnevale i diversi abusi che giornalmente vengono commessi da questo Don Rodrigo il quale si è permesso di trasformare la Casa Comunale in un pubblico caffè, sicché invece d'interessarsi di cose utili alla pubblica cittadinanza si giuocava a tombola e qualche volta anche alle cartucce. Però questo sindaco non pensa alla pubblica igiene e non è molto bisogno? Perché lascia ad ogni cittadino usurpare parte del suolo pubblico? Forse per tema di essere attaccato lui per le ragioni che accennammo sulla *Propaganda* in data del 26 e 27 marzo. L'autorità prefettizia pensa di dormire ancora.

Intanto noi per tali fatti, scandalosi e nauseanti, abbiamo espletata una minuziosa inchiesta, e quanto prima, l'ignobile opera di un delegato inetto e beccamorti avrà un eco al Parlamento nazionale.

Lettera aperta

Ill.mo Prefetto della provincia di Salerno
I coloni tutti di questo Comune vengono continuamente danneggiati dal vandalismo dei caprai i quali con numeroso gregge invadono i terreni coltivati arrecando immensi danni. Essi, varie volte hanno reclamato al delegato di p. s. Ferrante ed al Sindaco, ma finora niun provvedimento è stato adottato, anzi una volta il delegato lamentò di non poter provvedere per deficienza di agenti!! Il 6 marzo 6 coloni spero formale quale recata vice brigadiere Del Giudice e nulla ancora si è conosciuto al riguardo.

Chè è ridicolo e noi ci auguriamo che Ella vorrà richiamare questi trascurati funzionari a che non siano più possibili i vandalismi che oggi si commettono impunemente. Con osservanza
Scafati, 6 aprile 1910.
Ingenito Vincenzo

Da Gravina (Bari)

La magnifica vittoria dei socialisti

(Facile) — In seno dell'amore, della fratellanza, della bene comune seminato con inflessibile zelo, abnegazione e costanza dal compianto, carissimo nostro Cansio Muschio in questa cittadina, ed inaffiatto le molte volte con le sue lagrime e col suo sudore, ha messo delle radici; la pianta è cresciuta e domenica 3 aprile, ha dato il suo frutto in tanta abbondanza che i socialisti, da soli (notate) da soli hanno conquistato l'intera lista della maggioranza!!

Fisalmente la Puglia si sveglia; l'alba della civiltà e del progresso spunta nei cuori dei Pugliesi principiando dai Gravinesi; dal turpe piegio di aggressione e di searventismo clericale, il popolo Gravinese con una decisa scroscellatura di spalle ha saputo emanciparsi; ha finalmente compresa che il suo più acerrimo nemico, nemico del suo bene morale e materiale, è il prete a braccetto col feudatario, e perciò con una formidabile pedata nel deretano, ha saputo accareare l'uno nella sgragiosa e l'altro fra sterco dei suoi armenti a meditare, nella loro solitudine, lo smacco subit, ed a pensare che il terrore, dell'autocrazia e del dispotismo in cui coloro e signorotti dilaniavano non le carni (perché non ne avevano) ma la pelle del popolo, è tramontata e tramontata per sempre in Gravina...

Però, o popolo gravinese, stai in guardia contro questi cani arrabbiati dalle cui ganne hai avuto l'audacia di svincolarti; essi, accovacciati covano già la vendetta e per poco che ti culli nella tua vittoria, obliando i tuoi avversari, ti vedrai ricomparsi innanzi più forti e rigogliosi di prima.

Da Marcanise

(Vice) Esiste un partito di opposizione al nostro consiglio Comunale? Ci sono, si alcuni uomini sui banchi di sinistra. C'è tra costoro anche qualche carattere, ma quello che manca è l'opposizione. I costi detti oppositori — un'accoglienza di nomi interessanti, messi in un fascio solo da momentanee esigenze elettorali — a combattere senza la prossima possibilità di affermare il potere, è cosa senza gusto.

Gravi problemi interessano la nostra città, ma in consiglio silenzio assoluto. E l'opposizione, tale senza ricordare che al tempo di Domenico Santoro niente passava incontrolate.

Si, Domenico Santoro... solo, eppure teneva stretti gli avversari; baldi e ferre con pochissimi amici e pur vigile, dopo i terribili cimenti contro il Vogli; eran pochi, e pur s'impicce, leti e terribili giorni che non si cancelleranno giammai dalla memoria!

Me, il partito d'opposizione che è fondato sui interessi personali — senza cimenti — esso deve sgrattare per forze di cose.

Concludo: il partito di opposizione ha descritto in troppo breve tempo la sua parabola discendente, verso il nulla, dal quale sorsa.

Parce sepulto! — I grandi... attori marcaniesi sono furibondi contro di noi per aver usato contro il dramma sacro! Ora minacciano una lezione... iustitiana.

Ma fra costoro sbraccia dippiù un... Erocle redivo che crede di far paura a chi sente nell'anima ribelle tutta la responsabilità di ciò che scrive. E questo Arlecchino che si presume di essere un colto critico (!!) (bade che è affetto) del socialismo, ama far censure da bravo senza sapere che non è altro che un buffone.

Se noi dobbiamo pensare all'esistenza invece di scrivere a ciò abbiamo abbastanza pensato; mentre lui, invece, crede di fare l'Arlecchino o in caffè, l'ozioso per le vie della città.

Da Aversa

(g. s.) Una nuova lega — Anche gli istitutori disciplinari di questo Istituto Artistico di S. Lorenzo, si son visti nella necessità di costituirsi in lega di resistenza fra loro, iscrivendosi a questa Camera del Lavoro, per salvaguardare i loro interessi economici e per ottenere quei miglioramenti dovuti alla loro classe di fronte alla esigenza dei tempi moderni.

Qualuno di essi però, di anime pusillanime, pur conoscendo i benefici della organizzazione, credendosi beniamino dei superiori e temendo forse qualche rappresaglia, ha tradito la volontà dei numerosi compagni.

Benchè questa classe di istitutori disciplinari di sì importante Istituto, abbia un regolamento interno, pur tuttavia, sono alla mercé del censore un ex-tendente dei carabinieri, che vuol far valere la sua autocrate volontà degna dei tempi passati.

Giorni fa, senza nessuna ragione plausibile di servizio, e malgrado l'ordinanza del Direttore Amministrativo che concede ogni giorno tre ore di sorta a questo personale per recarsi nelle proprie case per il vitto, e sulladato ex-tendente proibì l'uscita per ben quattro giorni, costringendo questi disgraziati istitutori ad un volontario digiuno e lontani dalle proprie famiglie. E poi si dice, che anche gli istitutori di S. Lorenzo divontano sovversivi! Di chi è la colpa se non dei dirigenti!...

Da S. Cosmo e Damiano

(Circolo Sindacalista) La consorte del compagno Lello Pietro la mattina del 27 marzo, senza l'opera del padreterno, diede alla luce una bambina alla quale verrà dato il nome di *Libera Anarchia*.

Reatati il compagno sulla Casa Comunale per la rivela, e non trovati il Sindaco si sedette per attendere, ma questi nel suo giungere solo perché il compagno Lello per distrazione non aveva cavato il cappello lo coperte d'improprietà mettendolo nello stesso tempo alla porta. L'autocrazia ridicola pretende il rispetto che in tali siti si sta a testa scoperta, ciò che a noi socialisti ci sembra da buffoni. Del resto non era solo il compagno nostro esperto di cappello, eravi pure l'usciera con buona parte del suo seguito, ma si è creduto d'insultare solo il compagno Lello perché socialista. È vergognoso che al secolo XX avvengano atti degni del medio evo.

Forse questo Sindaco, questo Don Rodrigo ci vorrebbe condurre ai tempi in cui dominava il prete? Gli dispiace forse che i socialisti qui hanno risvegliato le coscienze operaie? Sì, noi socialisti riproviamo la condotta assunta da questo Sindaco cav. avv. Pasquale Tibaldi verso il Cittadino Pietro Lello.

Frattanto è necessario far notare all'attuale Prefetto sig. Carnevale i diversi abusi che giornalmente vengono commessi da questo Don Rodrigo il quale si è permesso di trasformare la Casa Comunale in un pubblico caffè, sicché invece d'interessarsi di cose utili alla pubblica cittadinanza si giuocava a tombola e qualche volta anche alle cartucce. Però questo sindaco non pensa alla pubblica igiene e non è molto bisogno? Perché lascia ad ogni cittadino usurpare parte del suolo pubblico?